ASSEMBLEA ORGANIZZATIVA PROGRAMMATICA
DOCUMENTO CONCLUSIVO DEI LAVORI

L'Assemblea Organizzativa Programmatica della Cisl Scuola, riunita a Paestum il 4 e 5 novembre 2015, udite la relazione organizzativa della Segretaria Nazionale Maddalena Gissi e la relazione politica del Segretario Generale Francesco Scrima, le assume e alla luce dell'ampio dibattito, che ha visto anche l'intervento di Annamaria Furlan, Segretaria Generale della CISL, esprime le seguenti valutazioni.

La legge 107 del 13 luglio 2015 ha inferto una profonda ferita alla scuola italiana, verticalizzando il suo assetto ordinamentale e modificando, in tal modo, il carattere di comunità educativa che essa aveva sin qui rivestito. Senza analizzare di nuovo il merito del provvedimento, su cui la Cisl Scuola ha già espresso in più occasioni le proprie osservazioni critiche, ciò che interessa sottolineare, in sede di riflessione organizzativa e programmatica, è il significato politico del percorso che ha portato all'approvazione della legge, testimoniato dalla sua stessa struttura testuale, che, come è noto, consiste di un unico articolo, suddiviso in 212 commi, al fine di agevolarne l'approvazione tramite l'imposizione della fiducia. È evidente che l'adozione della legge è il risultato di una forzatura operata nei confronti del Parlamento, delle organizzazioni sindacali e del corpo professionale.

La palese arroganza di tale atteggiamento è il frutto di una meditata scelta, del resto ormai comune a tutta la politica, di centro destra come di centro sinistra, la quale mal sopporta il confronto con i corpi sociali intermedi e, in particolare, con il sindacato, che, di fatto, dopo la riduzione dei partiti a meri comitati elettorali, rimane l'unico soggetto politico di massa capace di porre un argine all'autoreferenzialità di questi ultimi.

La dimostrazione più evidente di ciò è data dalla diversa capacità di mobilitazione di cui politica e sindacato danno prova: mentre le più recenti consultazioni elettorali europee ed amministrative hanno portato alle urne percentuali sempre più basse di cittadini, ben al di sotto di quel limite del 50% che costituisce, nella gran parte dei casi, il requisito minimo di validità, le elezioni delle RSU della scuola e del pubblico impiego del 2015 sono state, invece, in termini di partecipazione, un successo di tutta evidenza. Di qui la volontà di ridurre il ruolo del sindacato, che ha trovato espressione nella legge Brunetta tanto quanto nella Buona Scuola, nella riforma Madia, nel taglio dei distacchi sindacali, nella riduzione del ruolo dei servizi sindacali, oltre che in ripetuti attacchi di inusitata violenza da parte di esponenti di governo o di maggioranza.

A fronte di ciò, il sindacato nel suo complesso, ma, comunque, la CISL nelle sue diverse articolazioni, deve rafforzare la visione e la missione che ne definiscono l'identità. La Cisl Scuola

rifiuta

il tentativo mistificatorio di accreditare l'immagine di un sindacato ridotto a mero apparato burocratico, titolare di privilegi e di posizioni di potere, fattore di ritardo – come affermato recentemente dal presidente di Confindustria - dell'ammodernamento e dell'efficienza complessiva del Paese.

Esattamente al contrario, la forza e il radicamento sociale del sindacato italiano, e in particolare della CISL, si debbono alla capacità, mostrata nei fatti, di contemperare la difesa degli interessi dei propri associati con quelli generali del Paese, assumendo, come limite delle proprie rivendicazioni, i vincoli posti dalla tenuta competitiva del sistema produttivo e dal livello della spesa pubblica. La CISL e la Cisl Scuola devono reclamare per se stesse e per il movimento sindacale italiano, nella diversità delle sue componenti, il riconoscimento di un carattere di forza nazionale, contrastando la deriva dirigistica verso la quale sembra indirizzarsi il nostro sistema politico. Una democrazia incapace di dialogo sociale è infatti una democrazia povera e a rischio di tenuta.

A tale scopo, l'Assemblea Organizzativa

ritiene

che sia necessario adottare tutte le misure organizzative idonee a promuovere l'efficacia, l'efficienza e la trasparenza dell'azione sindacale;

giudica

positivamente l'adozione di un regolamento economico con carattere di prescrittività, pur sollecitandone una correzione che consenta l'adattamento alle esigenze delle professionalità più elevate;

indica,

quali ulteriori direttrici lungo le quali far muovere la macchina organizzativa, le seguenti:

1. il rafforzamento della prima linea sindacale, attraverso lo spostamento di risorse verso i territori per un ammontare effettivamente pari al 70%, al netto del costo tessera;
2. un'accorta politica di tutti i quadri dell'organizzazione, dal livello di base alle funzioni apicali, da condursi attraverso il rafforzamento e la verifica dell'adesione ai valori etici e culturali della CISL, sulla base del presupposto che il volto che l'organizzazione mostra all'esterno e ai suoi associati è quello di chi, nella diversità delle responsabilità, la rappresenta ai vari livelli;
3. un'azione di formazione capillare, sia volta a rafforzare la professionalità di operatori e dirigenti, sia indirizzata a fornire loro adeguata consapevolezza della storia, del ruolo e dell'identità culturale ed etica della CISL. A tale scopo, la formazione deve diventare parte significativa della politica organizzativa della Cisl Scuola, strutturandosi anche attraverso le modalità offerte dalla moderna tecnologia, in modo che la formazione a distanza possa dare continuità a quella condotta in presenza;
4. la necessità di implementare la comunicazione dell'organizzazione, nella consapevolezza che i mezzi offerti dalla tecnologia sono integrativi e non sostitutivi del rapporto diretto con i lavoratori. Importante, da questo punto di vista, la creazione di banche dati che socializzino le migliori pratiche realizzate dai territori;
5. la riaffermazione e il rafforzamento della vita democratica dell'organizzazione, a tutti i livelli, da perseguire non solo attraverso lo scrupoloso rispetto delle norme statutarie e di quelle poste dagli organismi con funzioni deliberative, ma anche, e soprattutto, attraverso il libero dispiegamento del dibattito interno, l'acquisizione delle pluralità delle opinioni come elemento di ricchezza, la valorizzazione di tutte le risorse umane e professionali di cui l'organizzazione dispone, la costruzione del gruppo dirigente che sia fondata sui contenuti del dibattito politico e sulla capacità rappresentativa;
6. l'attento monitoraggio delle conseguenze che derivano dal riassetto territoriale dell'organizzazione, tenendo conto della struttura dell'interlocutore pubblico e degli

obiettivi di efficienza funzionale e di costo, al fine di adottare, nei diversi casi, le misure più adeguate per il mantenimento della capacità operativa e dei livelli di consenso all'organizzazione.

L'Assemblea Organizzativa della Cisl Scuola,

sottolineato

che la recente sentenza della Corte Costituzionale sul rinnovo dei contratti pubblici costituisce per il governo un'indicazione ineludibile,

impegna

la Segreteria Nazionale e la Confederazione a porre in essere tutte le misure idonee a garantire un rinnovo del CCNL dignitoso sotto il profilo economico per tutte le figure professionali e capace, sul piano normativo, di avviare a soluzione le contraddizioni create dall'affastellarsi di indebiti e inopinati interventi legislativi sul rapporto di lavoro del personale scolastico e pubblico in genere;

impegna

la Segreteria Nazionale a proseguire nelle azioni finalizzate a ottenere modifiche della legge 107, nelle forme che il cambiamento della fase politica rende opportuno.

Paestum, 5 novembre 2015

Approvato all'unanimità